



10

**DICEMBRE
2015
TORINO**

ORE 9.30 - 17.00

SALONE PIA LAI

CGIL PIEMONTE

VIA CARLO PEDROTTI 5

CGIL CGIL



NAZIONALI

TORINO, 10 DICEMBRE 2015
#RISCHIOAMIANTO

CARTELLA STAMPA

A CURA DI UFFICIO STAMPA FILLEA CGIL NAZIONALE

www.filleacgil.it - Twitter @filleacgil

responsabile: barbara cannata

cell.3357888152

ufficiostampa@filleacgil.t

SINTESI RELAZIONE ERMIRA BEHRI SEGRETARIA NAZIONALE FILLEA CGIL

Tra il 1994 ed il 2010 in Europa sono stati registrati oltre 100mila decessi a causa dell'amianto, il 60% di quelli globali. Dal 1920 al 2012 sono morti 6.786 europei al giorno per mesotelioma, in Italia le vittime sono 4mila ogni anno, e nel periodo 1993 - 2012 oltre 21mila i casi registrati malattie asbesto correlate. Ma il peggio forse deve ancora arrivare: si prevede per il 2020 il picco del fenomeno. Tra i lavoratori più colpiti dalle malattie legate al contatto con l'amianto, il triste primato spetta agli edili, che nel quadriennio 2009 - 2012 hanno rappresentato oltre il 16% del totale dei lavoratori colpiti dalle malattie asbesto correlate.

E allora, che fare? Occorre far presto, rimuovendo tutto l'amianto ancora presente nei siti e nelle costruzioni, pubbliche e private, occorrono investimenti importanti ed azioni concrete, per bonificare, informare i cittadini, formare i lavoratori: di questo si è parlato oggi a Torino, in un convegno promosso dalla categoria degli edili Cgil, la Fillea, e dalla confederazione nazionale, dal titolo *"Rischio Amianto. Bonificare e riqualifica, informare i cittadini, formare i lavoratori, sostenere le famiglie delle vittime."*

Per Ermira Behri, segretaria nazionale della Fillea, che ha aperto i lavori del convegno "il paradosso italiano è che siamo stati il primo paese a dotarsi di una legislazione tra le più avanzate in Europa e nel mondo, e nonostante questo sono ancora presenti sul territorio nazionale 32 milioni di tonnellate di materiali compatti contenenti tale sostanza e molte tonnellate di amianto friabile in numerosi siti contaminati, di tipo industriale e non, tanto pubblici quanto privati." I numeri riportati dalla Fillea e dalla Cgil sono impressionanti: a novembre 2015, sono censiti in Italia oltre 44.000 siti "ma tenendo presente che solo nelle Regione Marche ci sono 14 mila siti censiti e in Piemonte 23 mila siti contaminati di amianto di cui 5300 sono già stati bonificati, è chiaro che siamo di fronte ad un dato largamente parziale. Per dare una idea in metri quadrati, parliamo di un totale di 2,5 miliardi" ha ricordato Behri "in cui è accertata la presenza di materiale in cemento amianto. Tra questi Balangero (To), Casale Monferrato (Al), Broni (Pv), Bari-Fibronit e Biancavilla (Ct), con il suo problema specifico di fibre asbestiformi."

Ad oggi la presenza d'amianto in Italia non è ancora chiara, per questo come sindacato abbiamo costruito piattaforme rivendicative nei confronti delle istituzioni, governo, regioni, comuni, su mappature, bonifiche e sorveglianza sanitaria" ha spiegato la segretaria Fillea, ricordando inoltre che "non tutte le Regioni hanno approvato il Piano Regionale Amianto, a distanza di 23 anni dalla Legge 257 che li prevedeva entro 180 giorni dalla sua pubblicazione."

Nel frattempo "è stata avanzata la proposta di un testo unificato, da realizzare entro giugno 2016. Un Testo Unico che raccordi tutte le oltre 400 norme regionali e nazionali sull'amianto, revisionarle e inserire nuove proposte, ma che dovrà ovviamente vedere l'adozione e il sostegno da parte del Governo, senza il cui apporto non sarà possibile raggiungere nessun traguardo. Siamo di fronte all'ultima chiamata - ha proseguito Behri - anche perché il picco delle malattie arriverà entro il 2020 e l'emergenza è ancora lontana dall'essere risolta."

Ma se l'amianto è un tema sociale e ci riguarda tutti "allora ogni parte delle Istituzioni deve assumersi le proprie responsabilità: non possiamo accettare che di questo passo ci vogliano 85 anni per smaltirlo ed eliminarlo dalle nostre vite. Resta assolutamente indispensabile, per ragioni di trasparenza e efficienza, la realizzazione di una mappatura dei siti contaminati da amianto e da bonificare, superando l'ambiguità attuale di mappature datate o inattendibili perché realizzate non correttamente, a fronte di poche Regioni virtuose. Ma, come spesso accade nel nostro Paese, le norme esistevano già. L'articolo 10 della legge 257/1992 di fatto, in mancanza di adozione

dei Piani Regionali amianto, li mette di fronte al possibile commissariamento. Nonostante ciò diverse regioni non lo hanno ancora adottato e molte non lo hanno ancora rinnovato.”

Decisiva, dal punto di vista della bonifica, “potrebbe essere l’approvazione del Collegato ambiente che prevede, tra l’altro, un credito d’imposta per chi bonifica l’amianto e un fondo per la rimozione dagli edifici pubblici. Più che necessario anche perché, secondo i dati dell’Osservatorio nazionale amianto, ci sono 2400 scuole da bonificare sparse in tutta Italia.”

Così come è determinante “rafforzare il livello di informazione dei cittadini e di formazione dei lavoratori e dei rappresentanti della sicurezza, anche attraverso il sistema degli Enti bilaterali di settore, al fine di prevenire rischi di esposizione involontaria anche ai lavoratori di imprese non specializzate per la rimozione dell’amianto, che si occupano di restauro, manutenzione e demolizione edile che vi si potrebbero imbattere accidentalmente.”

Più in generale, poi, c’è la necessità di investimenti per rilanciare il settore, che ha alle spalle il periodo più drammatico di crisi dal dopoguerra e la Fillea, fin dal 2009 ha posto al governo e al mondo delle imprese il tema di usare la crisi come opportunità per una rivoluzione verde del modello produttivo nella direzione della sostenibilità, come ha ricordato la segretaria nazionale “il binomio urgenza di bonificare gli edifici ed i siti con l’amianto e la necessità di rilanciare il nostro settore per uscire dalla crisi economica a partire dalla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente significa migliorare il rendimento energetico degli edifici, contribuendo quindi al raggiungimento degli obiettivi della tabella di marcia per il 2050, rappresenta un’opportunità unica di rimuovere l’amianto” generando un circuito virtuoso “che porterebbe benefici alla salute pubblica, al patrimonio abitativo, e creerebbe centinaia di migliaia di posti di lavoro.”

Infine, Behri ha ricordato il capitolo giustizia e la tutela delle vittime di oltre 50 processi in corso in Italia “c’è un’enorme difficoltà a ricorrere alla giustizia civile per evidenti costi di prova e oneri processuali e quindi le vittime si limitano spesso alla semplice costituzione di parte civile nel processo penale per ottenere un risarcimento del danno. A loro si rivolge la direttiva UE 29/2012 che sta per essere recepita dal Parlamento a tutela di tutte le vittime di reato, stabilendo delle modalità di giustizia riparativa e di tutela processuale garantendo il patrocinio dello Stato. Auspichiamo che questo venga esteso esplicitamente anche alle vittime dell’amianto e ai loro familiari.”

alcune grafiche dal rapporto Inail 2015

Nell'insieme dei casi con esposizione definita (16.511 soggetti ammalati), il 69,5% presenta un'esposizione professionale (certa, probabile, possibile), il 4,8% familiare, il 4,2% ambientale, l'1,6% per un'attività extralavorativa di svago o hobby. Per il 20% dei casi l'esposizione è improbabile o ignota. La percentuale di casi di mesotelioma, quindi, per i quali l'analisi anamnestica ha rilevato un'esposizione ad amianto lavorativa, ambientale, familiare, o a causa di hobby è, sull'intero set di dati, pari all'80,1%. Questo indicatore risulta dipendente dalle modalità di rilevazione dell'esposizione, dalla sede anatomica, dal periodo di incidenza e dal sesso in misura non trascurabile; se infatti viene stimato limitatamente ai soli casi per i quali è disponibile un'intervista diretta risulta pari all'84,8% (se invece misurato sui casi per i quali l'intervista è stata condotta nei confronti di un familiare del paziente risulta pari al 74,6%). Fra i casi con esposizione "familiare", il parente esposto che ha causato la malattia è il genitore (5,7%), il coniuge/convivente (4,6%) o il figlio/figlia (0,8%). Piemonte, Veneto e Liguria coprono circa due terzi della casistica con questa modalità eziologica e i settori di attività sono quelli con un'esposizione massiva (cantieri navali e industria del cemento-amianto) ma anche quello "emergente" dell'edilizia.

L'industria del cemento amianto è responsabile di gran parte dei casi con esposizione di tipo ambientale. Le situazioni di contaminazione ambientale tristemente note di Casale Monferrato, Bari e Broni sono confermate come le più rilevanti. Più del 70% dei casi "ambientali" era residente al momento della diagnosi in Piemonte, Puglia o Lombardia. I lavori di muratura in casa, l'uso di attrezzi domestici o di manufatti contenenti amianto nella propria abitazione e l'abitudine a trattarli nel tempo libero è responsabile di circa la metà dei casi con esposizione attribuita ad attività di svago o hobby.

L'anno di inizio esposizione è compreso fra il 1946 e il 1968 per la metà dei casi per i quali è disponibile (11.434 soggetti ammalati). La mediana (anno 1957) è stabilmente intorno alla seconda metà degli anni '50. L'esposizione ad amianto è iniziata nel decennio fra il 1950 e il 1959 per il 32,3% dei casi; nel decennio successivo per il 27,8% mentre solo il 12,6% dei casi ha subito l'esposizione a partire dagli anni '70.

Considerando l'intera finestra di osservazione (1993 - 2012) e i soli soggetti colpiti dalla malattia per motivo professionale, i settori di attività maggiormente coinvolti sono l'edilizia (2.277 occasioni di esposizione, pari al 15,2% del totale della casistica), l'industria pesante, ed in particolare la metalmeccanica (8,3%), la metallurgia (3,9%) e le attività di fabbricazione di prodotti in metallo (5,7%); i cantieri navali (6,7%), l'industria del cemento-amianto (468 occasioni di esposizione, pari al 3,1%), l'industria tessile (6,7%), dei rotabili ferroviari (3,4%) e il settore della difesa militare (4,1%). L'insieme di questi settori è responsabile di quasi il 60% circa dei casi registrati negli archivi

Tabella 1 Dimensione dell'archivio. Numero di casi di mesotelioma segnalati al ReNaM, per tutte le sedi, per entrambi i sessi e per tutti i livelli di certezza diagnostica, per anno di incidenza e COR di segnalazione (Italia, 1993 - 2012, N=21.463)

COR di segnalazione	Anno di incidenza																				Totale	%	
	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012*			
Piemonte	116	101	117	136	164	178	171	188	193	194	221	219	229	207	219	239	233	216	219	-	3.560	16,6%	
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	-	1	4	4	4	4	1	3	3	1	2	4	3	5	39	0,2%
Lombardia	-	-	-	-	-	-	-	-	276	279	308	311	296	335	322	356	354	357	404	404	213	4.215	19,6%
Veneto	50	50	77	72	63	81	91	91	94	83	82	82	113	87	111	103	105	127	104	77	1.743	8,1%	
Friuli-Venezia Giulia	20	26	45	48	38	54	50	75	63	65	57	45	62	66	58	55	57	36	36	50	1.006	4,7%	
Liguria	-	42	72	98	114	122	133	117	133	155	133	134	163	178	156	148	152	138	126	-	2.314	10,8%	
Emilia-Romagna	21	32	54	75	81	85	76	88	98	114	106	122	121	109	118	134	122	135	159	166	2.016	9,4%	
Toscana	29	30	44	46	49	66	64	69	76	69	69	70	66	76	79	86	82	65	93	83	1.311	6,1%	
Umbria	-	-	1	1	1	1	1	2	-	2	-	3	9	17	14	11	14	8	7	-	92	0,4%	
Marche	-	-	1	24	17	19	27	26	31	31	31	27	31	28	34	30	28	30	28	20	463	2,2%	
Lazio	-	-	1	-	2	-	3	2	53	64	62	75	68	71	87	84	75	70	93	91	901	4,2%	
Abruzzo	-	-	-	1	-	-	-	6	9	5	7	6	10	14	15	10	17	12	12	16	140	0,7%	
Molise	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	2	-	-	2	3	-	1	4	1	2	17	0,1%	
Campania	2	3	6	23	23	49	36	62	85	88	84	92	79	88	86	72	73	101	87	-	1.139	5,3%	
Puglia	23	30	32	44	50	54	62	70	69	58	66	41	55	50	62	54	48	26	25	16	935	4,4%	
Basilicata	-	-	3	5	2	8	2	8	9	4	2	6	5	4	8	5	7	2	3	4	87	0,4%	
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	-	2	1	2	5	9	4	4	2	3	8	4	6	50	0,2%	
Sicilia	-	1	-	1	4	65	66	79	74	69	83	94	65	62	80	82	82	91	86	57	1.141	5,3%	
Sardegna	-	-	-	-	-	-	-	7	5	8	8	11	19	17	19	14	18	21	19	13	179	0,8%	
Provincia autonoma Bolzano	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	-	1	-	1	3	8	7	22	0,1%	
Provincia autonoma Trento	-	-	1	2	4	4	5	7	6	6	5	3	4	10	8	6	6	9	6	1	93	0,4%	
Totale	261	315	454	576	613	786	787	1.174	1.283	1.328	1.337	1.332	1.439	1.407	1.524	1.493	1.480	1.516	1.524	834	21.463	100,0%	

* Dati parziali, in corso di aggiornamento.

Figura 1 Dimensione dell'archivio. Numero di casi di mesotelioma segnalati al ReNaM, per tutte le sedi, per entrambi i generi e per tutti i livelli di certezza diagnostica, per COR di segnalazione (Italia, 1993 - 2012, N=21.463)

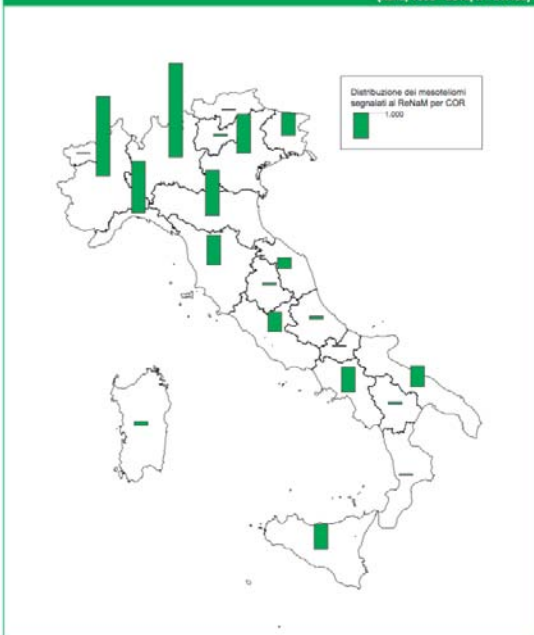


Figura 2 Numero di casi di mesotelioma segnalati al ReNaM per livello di certezza diagnostica e COR di segnalazione (Italia, 1993 - 2012, N=21.463)

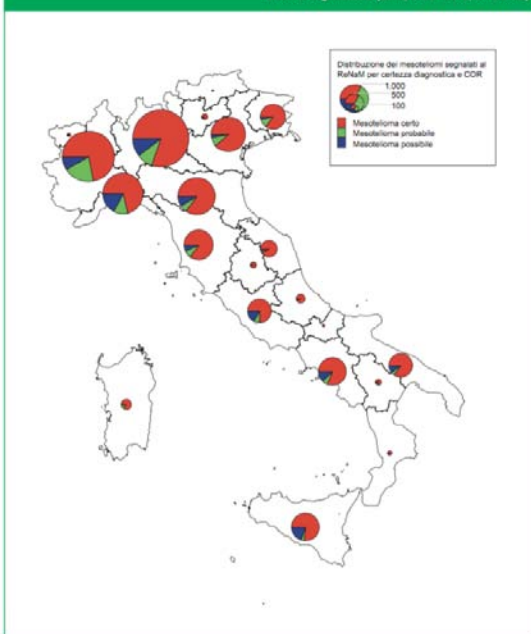


Figura 3 Percentuale di casi di MM certo, probabile o possibile segnalati al ReNaM per livello di certezza diagnostica (1993 - 2012, N=21.463)

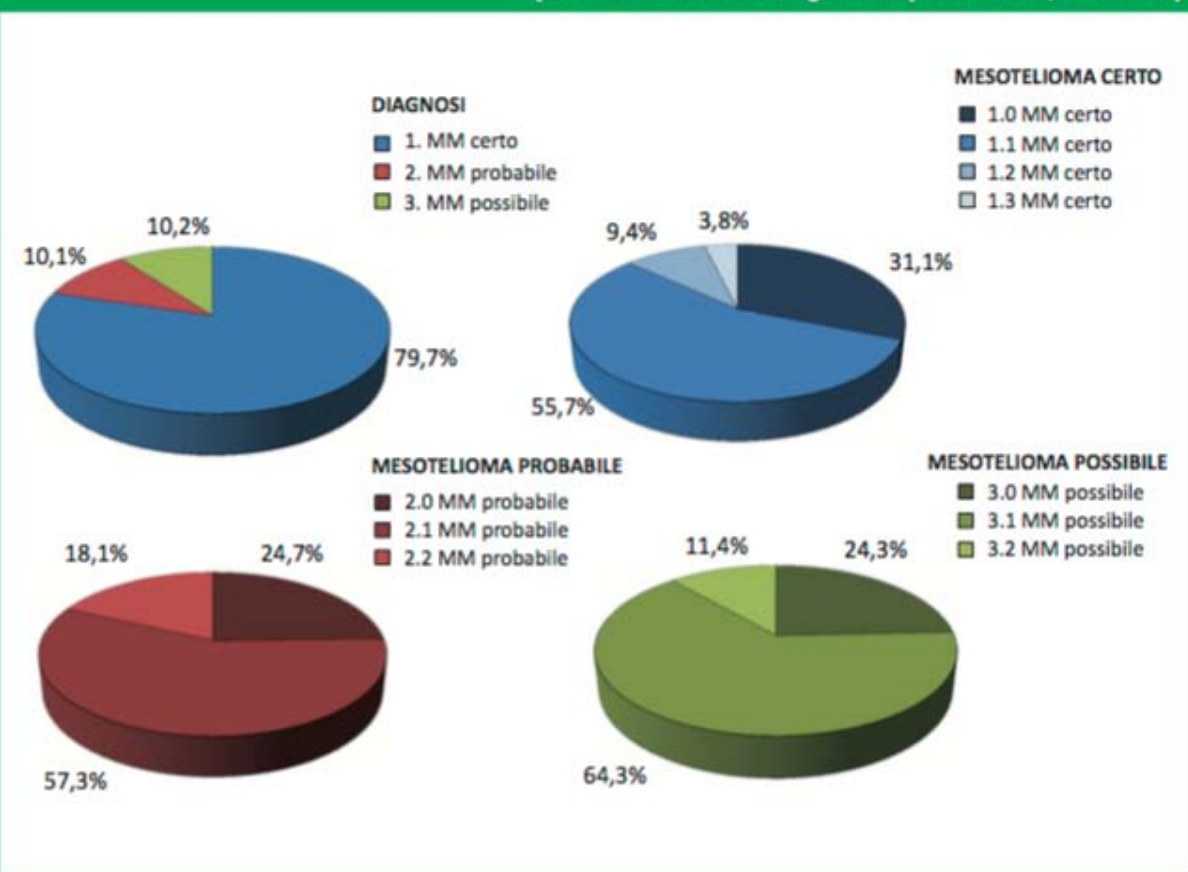


Tabella 5 Numero di casi di MM certo, probabile o possibile segnalati al ReNaM per livello di certezza diagnostica e periodo di incidenza (1993 - 2012, N=21.463)

Certezza diagnostica	Periodo di incidenza					Totale
	1993-1996	1997-2000	2001-2004	2005-2008	2009-2012*	
1. MM certo	1.218 75,8%	2.481 73,8%	4.066 77,0%	4.765 81,3%	4.577 85,5%	17.107 79,7%
2. MM probabile	210 13,1%	419 12,5%	627 11,9%	550 9,4%	360 6,7%	2.166 10,1%
3. MM possibile	178 11,1%	460 13,7%	587 11,1%	548 9,3%	417 7,8%	2.190 10,2%
Totale	1.606 100,0%	3.360 100,0%	5.280 100,0%	5.863 100,0%	5.354 100,0%	21.463 100,0%

* Dati anno 2012 parziali, in corso di aggiornamento.

Tabella 6 Numero di casi di MM certo, probabile o possibile segnalati al ReNaM per livello di certezza diagnostica e periodo di incidenza (1993 - 2012, N=21.463)

Certezza diagnostica	Periodo di incidenza					Totale
	1993-1996	1997-2000	2001-2004	2005-2008	2009-2012*	
1.0 MM certo	579 47,5%	879 35,4%	1.282 31,5%	1.260 26,4%	1.328 29,0%	5.328 31,1%
1.1 MM certo	379 31,1%	1.052 42,4%	2.179 53,6%	3.000 63,0%	2.917 63,7%	9.527 55,7%
1.2 MM certo	228 18,7%	427 17,2%	437 10,7%	356 7,5%	159 3,5%	1.607 9,4%
1.3 MM certo	32 2,6%	123 5,0%	168 4,1%	149 3,1%	173 3,8%	645 3,8%
Totale MM certi	1.218 75,8%	2.481 73,8%	4.066 77,0%	4.765 81,3%	4.577 85,5%	17.107 79,7%
2.0 MM probabile	52 24,8%	103 24,6%	196 31,3%	115 20,9%	68 18,9%	534 24,7%
2.1 MM probabile	99 47,1%	193 46,1%	333 53,1%	368 66,9%	248 68,9%	1.241 57,3%
2.2 MM probabile	59 28,1%	123 29,4%	98 15,6%	67 12,2%	44 12,2%	391 18,1%
Totale MM probabili	210 13,1%	419 12,5%	627 11,9%	550 9,4%	360 6,7%	2.166 10,1%
3.0 MM possibile	19 10,7%	58 12,6%	174 29,6%	151 27,6%	130 31,2%	532 24,3%
3.1 MM possibile	141 79,2%	353 76,7%	366 62,4%	322 58,8%	226 54,2%	1.408 64,3%
3.2 MM possibile	18 10,1%	49 10,7%	47 8,0%	75 13,7%	61 14,6%	250 11,4%
Totale MM possibili	178 11,1%	460 13,7%	587 11,1%	548 9,3%	417 7,8%	2.190 10,2%
Totale	1.606 100,0%	3.360 100,0%	5.280 100,0%	5.863 100,0%	5.354 100,0%	21.463 100,0%

* Dati anno 2012 parziali, in corso di aggiornamento.

Tabella 8 Numero di casi di MM certo, probabile o possibile segnalati al ReNaM per genere, classe di età e sede anatomica di insorgenza (1993 - 2012, N=21.463)

Sede anatomica di insorgenza		Classi di età							Totale	
		0-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	75-84		85+
Pleura	Uomini	3 0,0%	18 0,1%	192 1,3%	963 6,7%	3.318 22,9%	5.420 37,5%	3.762 26,0%	783 5,4%	14.459 100,0%
	Donne	- -	16 0,3%	84 1,5%	392 7,1%	983 17,9%	1.779 32,4%	1.737 31,6%	505 9,2%	5.496 100,0%
	Totale	3 0,0%	34 0,2%	276 1,4%	1.355 6,8%	4.301 21,6%	7.199 36,1%	5.499 27,6%	1.288 6,5%	19.955 100,0%
Peritoneo	Uomini	4 0,5%	14 1,7%	34 4,2%	80 9,8%	204 25,0%	313 38,3%	154 18,8%	14 1,7%	817 100,0%
	Donne	3 0,5%	10 1,7%	26 4,5%	63 11,0%	140 24,3%	199 34,6%	115 20,0%	19 3,3%	575 100,0%
	Totale	7 0,5%	24 1,7%	60 4,3%	143 10,3%	344 24,7%	512 36,8%	269 19,3%	33 2,4%	1.392 100,0%
Pericardio	Uomini	1 2,9%	2 5,7%	3 8,6%	6 17,1%	4 11,4%	13 37,1%	6 17,1%	- -	35 100,0%
	Donne	- -	- -	1 6,3%	2 12,5%	4 25,0%	6 37,5%	2 12,5%	1 6,3%	16 100,0%
	Totale	1 2,0%	2 3,9%	4 7,8%	8 15,7%	8 15,7%	19 37,3%	8 15,7%	1 2,0%	51 100,0%
Tunica vaginale del testicolo	Uomini	1 1,5%	3 4,6%	5 7,7%	7 10,8%	7 10,8%	21 32,3%	19 29,2%	2 3,1%	65 100,0%
	Totale	1 1,5%	3 4,6%	5 7,7%	7 10,8%	7 10,8%	21 32,3%	19 29,2%	2 3,1%	65 100,0%
	Totale	12 0,1%	63 0,3%	345 1,6%	1.513 7,0%	4.660 21,7%	7.751 36,1%	5.795 27,0%	1.324 6,2%	21.463 100,0%

Tabella 16 Numero di casi di MM certo, probabile o possibile segnalati al ReNaM per tipo di esposizione, genere ed anno di incidenza (2009 - 2012, N=5.354)

Tipo di esposizione	UOMINI				
	Anno di incidenza				Totale
	2009	2010	2011	2012*	
1. Esposizione professionale certa	539 59,6%	528 64,5%	545 64,2%	301 64,2%	1.913 62,9%
2. Esposizione professionale probabile	73 8,1%	47 5,7%	55 6,5%	39 8,3%	214 7,0%
3. Esposizione professionale possibile	130 14,4%	99 12,1%	105 12,4%	45 9,6%	379 12,5%
4. Esposizione familiare	11 1,2%	11 1,3%	5 0,6%	8 1,7%	35 1,2%
5. Esposizione ambientale	22 2,4%	18 2,2%	26 3,1%	7 1,5%	73 2,4%
6. Esposizione extra lavorativa	6 0,7%	6 0,7%	7 0,8%	1 0,2%	20 0,7%
7. Esposizione improbabile	6 0,7%	10 1,2%	9 1,1%	7 1,5%	32 1,1%
8. Esposizione ignota	117 12,9%	100 12,2%	97 11,4%	61 13,0%	375 12,3%
Totale esposizioni definite	904 83,9%	819 77,5%	849 77,8%	469 74,2%	3.041 78,8%
9. Esposizione da definire	126 72,4%	196 82,4%	201 83,1%	147 90,2%	670 82,0%
10. Esposizione non classificabile	48 27,6%	42 17,6%	41 16,9%	16 9,8%	147 18,0%
Totale esposizioni non definite	174 16,1%	238 22,5%	242 22,2%	163 25,8%	817 21,2%
Totale	1.078 100,0%	1.057 100,0%	1.091 100,0%	632 100,0%	3.858 100,0%

Tipo di esposizione	DONNE				
	Anno di incidenza				Totale
	2009	2010	2011	2012*	
1. Esposizione professionale certa	51 16,2%	65 19,8%	55 16,8%	28 21,2%	199 18,1%
2. Esposizione professionale probabile	7 2,2%	7 2,1%	5 1,5%	4 3,0%	23 2,1%
3. Esposizione professionale possibile	46 14,6%	41 12,5%	47 14,4%	12 9,1%	146 13,2%
4. Esposizione familiare	67 21,3%	57 17,3%	41 12,5%	18 13,6%	183 16,6%
5. Esposizione ambientale	22 7,0%	34 10,3%	33 10,1%	6 4,5%	95 8,6%
6. Esposizione extra lavorativa	10 3,2%	16 4,9%	9 2,8%	7 5,3%	42 3,8%
7. Esposizione improbabile	4 1,3%	17 5,2%	15 4,6%	5 3,8%	41 3,7%
8. Esposizione ignota	107 34,1%	92 28,0%	122 37,3%	52 39,4%	373 33,8%

Tabella 15 Numero di casi di MM certo, probabile o possibile segnalati al ReNaM con esposizione definita per tipo di esposizione e genere (1993 - 2012, N=16.511)

Tipo di esposizione	Genere		Totale
	Uomini	Donne	
1. Esposizione professionale certa	7.152 58,9%	740 16,9%	7.892 47,8%
2. Esposizione professionale probabile	1.150 9,5%	145 3,3%	1.295 7,8%
3. Esposizione professionale possibile	1.720 14,2%	572 13,1%	2.292 13,9%
4. Esposizione familiare	111 0,9%	675 15,4%	786 4,8%
5. Esposizione ambientale	301 2,5%	393 9,0%	694 4,2%
6. Esposizione extra lavorativa	109 0,9%	159 3,6%	268 1,6%
7. Esposizione improbabile	234 1,9%	270 6,2%	504 3,1%
8. Esposizione ignota	1.360 11,2%	1.420 32,5%	2.780 16,8%
Totale	12.137 100,0%	4.374 100,0%	16.511 100,0%

Tabella 57

Mansioni con maggiore frequenza nella categoria ReNaM
23 - Edilizia

Codice	Descrizione	N.
6.1.2.1	Muratori in pietra, mattoni, refrattari	955
8.6.2.1	Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile	274
6.1.3.6	Idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	220
6.2.4.1	Installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	110
6.1.3.4	Installatori di impianti di isolamento e insonorizzazione	109
3.1.2.5	Tecnici delle costruzioni civili ed assimilati	63
6.2.1.2	Saldatori e tagliatori a fiamma	56
6.1.2.3	Carpentieri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti)	51
6.1.4.1	Pittori, stuccatori, laccatori e decoratori	51
6.1.2	Artigiani ed operai addetti alle costruzioni di strutture edili	44
6.1.3.1	Copritetti ed assimilati	39
6.1.3.2	Pavimentatori e posatori di rivestimenti	35
6.2.3.6	Meccanici e montatori di apparecchi termici, idraulici e di condizionamento	35
6.2.1.4	Montatori di carpenteria metallica	32
1.2.1.3	Imprenditori e amministratori di aziende private nelle costruzioni (edilizia)	27
6.1.2.2	Muratori in cemento armato	19
6.2.3.1	Meccanici artigianali, riparatori e manutentori di automobili ed assimilati	18
7.4.2.4	Conduttori di mezzi pesanti e camion	18
8.6.3.9	Manovali e altro personale non qualificato delle attività industriali ed assimilati	18
7.4.4.3	Conduttori di gru e di apparecchi di sollevamento	17
6.1.3.7	Elettricisti nelle costruzioni civili	16
7.4.4.1	Conduttori di macchinari per il movimento terra	16
6.1.3.9	Altri addetti alle rifiniture delle costruzioni	14
7.2.1.2	Operatori di macchinari per la produzione di manufatti in cemento ed affini	14
6.2.4.9	Altri artigiani e operai di installazione e manutenzione di attrezzature elettriche ed elettroniche (esclusi gli addetti alle linee di montaggio industriale)	13
2.2.1.6	Ingegneri civili	9
6.1.2.9	Altri artigiani ed operai addetti all'edilizia	9
6.2.1.3	Lattinieri e calderai, compresi i tracciatori	9
6.2.4.5	Installatori di linee elettriche, riparatori e cavisti	9
7.4.4.9	Altri conduttori di macchine per movimento terra, di macchine di sollevamento e di maneggio dei materiali	9
6.2.3.8	Verniciatori artigiani ed industriali	8
8	Personale non qualificato	8
6.1.2.6	Pavimentatori stradali ed assimilati	7
6.2.2.1	Fabbri, lingottai e operatori di presse per forgiare	7
6.5.2.2	Ebanisti, falegnami ed operatori artigianali di macchine per la lavorazione del legno	7
1.2.1.2	Imprenditori e amministratori di aziende private nell'industria in senso stretto	6
3.1.1.6	Disegnatori industriali ed assimilati	6
6.2.1.9	Altri fonditori, saldatori, lattinieri - calderai, montatori di carpenteria metallica ed assimilati	6
6.2.3	Meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili (esclusi gli addetti alle linee di montaggio industriale)	6
7.4.2.9	Altri conduttori di veicoli a motore e a trazione animale	6
4.1.3.1	Impiegati nella gestione degli stocks, magazzini e assimilati	5
6.2.1	Fonditori, saldatori, lattinieri - calderai, montatori di carpenteria metallica ed assimilati	5
7.4.4.2	Conduttori di macchinari mobili per la perforazione in edilizia	5
6.1	Artigiani e operai dell'industria estrattiva e dell'edilizia	4
6.1.3	Addetti alle rifiniture delle costruzioni	4
6.1.3.3	Intonacatori	4
6.1.4.2	Parchettisti e posatori di pavimenti sintetici	4
6.2	Artigiani ed operai metalmeccanici ed assimilati	4
6.2.3.3	Meccanici e montatori di macchinario fisso per lavorazioni industriali	4
7.4.2.2	Autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	4
8.6.2	Personale non qualificato delle costruzioni	4
4.1	Impiegati di ufficio	3
6.1.2.4	Pontatori con elementi metallici	3
6.2.1.6	Sommozzatori e lavoratori subacquei	3
6.2.3.9	Altri meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse mobili (esclusi gli addetti alle linee di montaggio industriale)	3
8.1.2.1	Facchini ed addetti allo spostamento merci	3
8.6.2.2	Manovali e personale non qualificato della costruzione e manutenzione di strade, dighe e altre opere pubbliche	3
8.6.3.2	Manovali delle manifatture ed affini	3

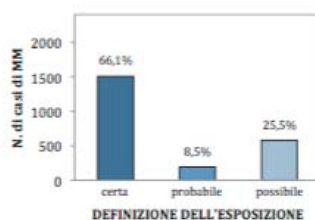
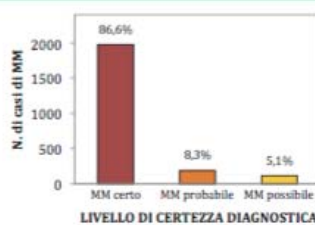
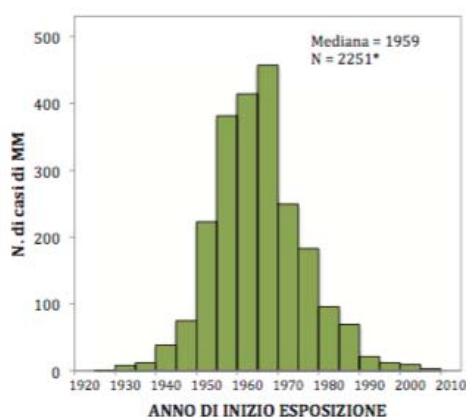
Casi di MM: n. 2.277 con almeno un periodo di esposizione ad amianto (M=2.266; F=11), di cui n. 1.476 (64,8%) con esposizione esclusiva nella categoria (M=1.468; F=8)

Caratteristiche di esposizione e mansioni maggiormente coinvolte: muratori in pietra, mattoni, refrattari; manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile; idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas; installatori e riparatori di apparati elettromeccanici; installatori di impianti di isolamento e insonorizzazione.

Muratori e manovali edili hanno direttamente manipolato, pur se in genere in maniera saltuaria, materiali in amianto, trattandoli con strumenti meccanici (come trapani, seghe circolari, flessibile), nella messa in posa di coperture, tubi e condotte ed altri pezzi speciali in cemento-amianto e durante lavori di demolizione. Amianto era contenuto in premiscelati perintonaci per esterni, mattonelle in vinil-amianto, collanti, mastici, impermeabilizzanti (resine o feltri bituminosi) utilizzati nella rifinitura di edifici e poteva essere presente, specie in ambienti industriali, spruzzato sulle superfici su cui operare. Gli idraulici hanno utilizzato materiali contenenti amianto nella posa in opera delle condotte in cemento-amianto utilizzate in gran quantità per la conduzione di acqua potabile, acque reflue o gas, come pure per utilizzo di pluviali, canne fumarie, guarnizioni e hanno operato su materiali friabili (coppelle, nastri, corde, cartoni) che coibentavano tubazioni per il trasporto di fluidi caldi e caldaie, specie durante i lavori di manutenzione. Gli interventi di isolamento termico e acustico di edifici, impianti e macchinari sono stati effettuati prevalentemente da operai specializzati (coibentatori), esposti in maniera continuativa e rilevante, specie durante la coibentazione a spruzzo di strutture metalliche in edilizia o in altri cicli lavorativi (erano appartenenti a ditte classificate come edili gli addetti alla coibentazione di rotabili ferroviari e navi). Sono tuttora potenzialmente esposti ad amianto gli addetti alle bonifiche.

Regioni con maggiore peso della categoria rispetto ai casi esposti professionalmente (prime tre regioni):

Lazio n. 93 (34,1%); Toscana n. 284 (31,4%); Sicilia n. 85 (30,9%)



	Mediana	Media ± DS
Età di inizio esposizione (anni) (n. 2.251)*:	21	23,1 ± 9,0
Età alla diagnosi (anni):	69	68,0 ± 9,7
Latenza (anni) (n. 2.251)*:	46	44,9 ± 11,4

* Per 26 casi non è disponibile l'anno di inizio esposizione.

Edilizia

Le costruzioni edilizie sono quelle che hanno assorbito gran parte della produzione nazionale di materiali contenenti amianto. Si è trattato in gran parte di materiali compatti (lastre, tubi, canne fumarie, serbatoi e altri manufatti in fibrocemento compresi arredi per esterno: cucce da cani, fiore, ecc.) e mattonelle in vinil-amianto per

i pavimenti. In misura quantitativamente molto minore in edilizia sono stati utilizzati materiali friabili. Questi ultimi sono stati impiegati per la protezione dal fuoco di strutture edilizie ed in particolare per quelle in metallo; l'uso di amianto in fibra è stato segnalato nelle intercapedini dei caminetti coibentati. La scarsa diffusione in Italia di questo metodo costruttivo ha limitato solo ad alcune costruzioni l'impiego degli isolanti leggeri a base di amianto. La produzione di manufatti in cemento amianto è cessata definitivamente alla fine di aprile del 1994 ma il loro impiego è ancora ampiamente diffuso. Per l'impermeabilizzazione delle coperture è stato usato bitume rinforzato con fibra di amianto. Le malte per intonaci e gli stucchi sono stati additivati, in alcuni casi e periodi, con fibretta di amianto per impedire le screpolature. L'uso di amianto spruzzato o negli intonaci ha avuto il suo momento di gloria negli anni '60 ma non si può escludere che anche negli anni '70 qualche costruzione abbia subito lo stesso trattamento. È segnalato l'uso di malte leggere per il rivestimento esterno di condotte di aria trattata termicamente.